



Chiudi gli occhi e vola via

Stendersi su un tappeto giallo e immaginare di raggiungere i propri sogni. È quello che **Elena Givone** ha chiesto agli ex ragazzi di strada della fazenda A Partilha di Salvador de Bahia



LA FAZENDA "A PARTILHA" (LA CONDIVISIONE), nei pressi di Salvador de Bahia, è stata creata nel 1994 per offrire una nuova vita ai *meninos da rua* (bambini di strada) della metropoli brasiliana; ragazzi che nei primi anni dell'adolescenza hanno spesso alle spalle una lunga storia di violenza e una condanna penale. Si stima che in tutto il Brasile i ragazzi di strada siano quasi otto milioni.

Nelle favelas di Salvador, una delle città più povere del paese, la loro condizione è particolarmente drammatica. Sfruttati dalle gang criminali come spacciatori, corrieri della droga o addirittura sicari, devono anche guardarsi dalla violenza della polizia e dagli squadroni della morte che ogni anno sono responsabili di centinaia di omicidi. Per i giovani, l'ingresso nel sistema carcerario coincide spesso con la perdita di ogni speranza di affrancamento dell'emarginazione.

A Partilha, nata grazie alla fondazione italo-brasiliana Franco Gilberti, ha già permesso a centinaia di ragazzi e ragazze in semilibertà d'imparare un mestiere qualificato nell'agricoltura e allevamento, e porre le basi per reinserirsi nella società. Elena Givone, dell'agenzia Contrasto, ha incluso A Partilha tra le tappe del suo progetto Flying away, un esperimento di reportage che parte da un'idea semplice: far stendere i soggetti su un tappeto giallo e fotografarli mentre immaginano di volare via. "Ritrarre le persone coinvolgendole in un gioco di cui la fotografa è artefice e protagonista spezza il meccanismo che ci lascia semplici spettatori di una realtà lontana", scrive Daniele De Luigi a proposito di Flying away. "Le fotografie di Elena Givone aprono nuovi orizzonti a noi, resi partecipi del loro mondo interiore, ma soprattutto apre orizzonti di speranza ai ragazzi, nella convinzione che senza la capacità di sognare non è possibile costruire un futuro diverso". ■





A pagina 54, nella foto grande, Anderson, 18 anni, ha immaginato di volare nello stadio di São Paulo, dove vorrebbe giocare da portiere. A pagina 55, in basso, Isabelle, 16 anni, è volata in cielo. Vuole diventare una professoressa. Dirlane, 14 anni, è volata a Jegui. Il suo più grande desiderio è essere felice. Alle pagine 56-57, dall'alto in senso orario:

Adenilson, 17 anni, è volato nel suo quartiere dalla mamma e dalla fidanzata. Vorrebbe una casa per sé e la sua famiglia. Renildo, 20 anni, ha visitato Rio de Janeiro. Vorrebbe essere un camionista e girare per tutto il Brasile. Alex, 13 anni, ha pensato alla Partilha, dove era appena arrivato. Vorrebbe vivere a Natobal.

Nella pagina accanto, in alto, Emerson, 18 anni: "Sono volato su un'isola che si chiama Fernando de Noronha e corrovo con Kelly sulla spiaggia, solo le onde erano nostre testimoni. Quando cresco vorrei diventare un architetto". Sotto, Luisa Vidaloka, 15 anni: "Ho pensato a mia figlia, a mia madre e ai miei fratelli". In questa pagina, dall'alto, Rafael, 16 anni:

"Sono volato a New York passando per Pituba. Vorrei diventare un cantante di musica rap o romantica". Eudis, 16 anni, è volato a casa per vedere la sua famiglia. Vuole diventare panettiere. Wesley, 14 anni, è tornato al Morro da Lagoa, il quartiere dove viveva. Vorrebbe diventare un allevatore.